Anno III. - N. 889 Trieste, Domenica 15 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 889

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *tesino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

DOMANI LUNEDI

cominceremo nel **meriggio** il nuovo romanzo di Arturo Arnould

Giovanni senza nome

Una nobile donna, cui le circostanze impongono una grand'opera di giustizia, e che la compie a traverso i più fieri contrasti nei suoi affetti di sposa, di madre, di sorella, d'amica, d'amante, aiutata da pochi amici fedeli contro nemici numerosi e formidabili, ecco il soggetto di questo romanzo dal titolo **Giovanni senza nome.**

La vastità della tela, il numero dei personaggi, la potenza dell' invenzione, i larghi sviluppi, la grandiosità della catastrofe, distinguono questo romanzo da quelli sinora publicati nel *meriggio* e noi confidiamo che la publicazione di questo lavoro sarà pel *Piccolo* del *meriggio* uno dei più grandi successi.

I lettori sanno che *Il Piccolo* del *meriggio* si presenta quale il giornale di varietà più completo, più interessante e più a buon mercato e non costa che **un soldo**.

Con un soldo al giorno i signori associati al mattino possono avere franco a domicilio anche il *meriggio* facendone richiesta all'ufficio.

In quest' incontro è aperto un abbuonamento straordinario da Lunedì sino alla fine del mese corrente per tutte e due le edizioni **mattino** e **meriggio** con **soldi 40.**

Telegrammi e Corrispondenze

Lotteria di Verona. VERONA 14. Il termine stabilito pel pagamento dei premii della lotteria di Verona scade il 30 corr.

La Dillon. ROMA 14. Appena lo potrà, dato che guarisca, la Margherita Dillon si chiuderà in un convento, decisa, a quanto si dice, a non uscirne più.

Monumento a Prati. ROMA 14. Si è costituito il comitato pel monumento al poeta Giovanni Prati. Ne fanno parte quattro senatori: Andrea Maffei, Tullio Massarani, Nicola de Luca e Jacopo Moleschott; poi Benedetto Cairoli, Alberto Cavalletto, Monzani, Baratieri, Tolomei, Giuseppe Revere ed altri notevoli.

Nuove esplosioni. PARIGI 13. Il *Matin*, giornale dalle notizie *à sensation*, assicura che i dinamitisti residenti a Parigi preparano nuove esplosioni a Londra e stanno costruendo torpedini da impiegarsi a Parigi.

Orribile misfatto. LIONE 14. A Chapareillan, piccolo villaggio presso Grenoble, certo Jacquin uccideva a colpi d'ascia il vecchio padre, la madre ed il fratello e quindi andò a costituirsi prigioniero nella caserma di gendarmeria. Jacquin, disse cinicamente a chi lo interrogò, di aver pulito il paese.

I parrucchieri di Torino. TORINO 14. La società di collocamento dei lavoranti parrucchieri avverte i colleghi che per la sollecita cortese intromissione dell'autorità di publica sicurezza, i principali si raduneranno per deliberare definitivamente in merito alle domande già replicatamente publicate (Vedi telegr. di ieri).

Condanna. PARIGI 14. Leo Taxil è stato condannato a un mese di carcere e mille franchi di multa per nuove publicazioni pornografiche.

L'assassino di Sudeykine. PIETROBURGO 14. Si afferma che la polizia tedesca, con la scorta del rispettivo ritratto a fotografia, abbia scoperto Degaieff, l'assassino del colonnello Sudeykine, del quale si farà l'estradizione al governo russo.

CORTE D'ASSISE.

Il delitto di Rena - L'uccisione dell'affitaletti - Condanna a morte.

Ha quarant' otto anni, è basso di statura, bruno, piglio audace e risoluto; volto bronzino, accigliato. Porta il pizzo sul mento ed ha mustacchi neri; la voce rauca e disgustosa inspira in lui più rancore che commozione.

Faceva il facchino nella drogheria Ongaro, è nubile, ma da oltre un anno e mezzo, fino a sei mesi fa conviveva in relazioni intime con un' affittaletti di Rena vecchia, la Rosina Radich.

Ora Giacomo Defranceschi fu Natale, è dinanzi ai giurati, accusato del crimine di omicidio e di grave lesione corporale.

Presiede la Corte il Pres. del Tribunale provinciale Mosettig. P. M. il procuratore di Stato Urbancich. Difesa Dr. Kaderk.

Sei mesi fa, come dicevamo, il Defranceschi si separò dall' amante. Si separò perchè non guadagnava abbastanza per mantenere la famiglia e perchè sciupava in bagordi quel poco che entrava nelle sue tasche.

In casa della Rosa però, anche dopo la separazione, lui ci venne più e più volte; e la maltrattava con le parole e qualche volta la percuoteva perfino a furia di pugni.

Negli ultimi tempi, poichè ella non voleva più saperne assolutamente di lui, e non lo voleva in casa, egli mandava a dirle e mediante la Peppina Radich, figlia della Rosa, e mediante l' amico Giuseppe Roveris, che venisse con lui, ad un convegno sotto i portici del Magistrato, dove egli l'avrebbe attesa.

La Rosa diceva sempre di no.

Fu una brutta mattina quella del 24 Aprile per la povera donna.

Erano appena le cinque e mezza, quando il Defranceschi stralunato, con gli occhi fuori dell'orbita entrò nella stanza della Radich dove ella dormiva accanto ai suoi piccoli bambini. Entrò cautamente, e senza proferir parola si avvicinò al letto di lei, le allontanò le coperte e armato di un coltello si diede a vibrare con veemenza dei colpi ai fianchi e al torace di quella poveretta. Pareva che le furie dell'inferno si fossero impadronite di lui in quel momento!

Il battellante Antonio Cavalieri, cui la Radich affittava un letto nella propria stanza, svegliatosi al rumore intempestivo, e visto il Defranceschi inveire contro la Rosa, balzò istintivamente dal letto per correre in sua difesa; quando vide però quel coltellaccio che il Defranceschi brandiva, indietreggiò un istante, ma poi, fattosi animo, corse a prendere per propria difesa due legni di tenda da barca, che si trovavano dietro l' armadio.

Appena presili in mano, il Defranceschi si avventò contro di lui, prendendolo a tergo.

Il battellante afferrò una seggiola per difendersi... ma il Defranceschi lo colpì ancora al braccio con quell'eterno coltello micidiale.

Poi corse via; e col coltello insanguinato in mano, andò a costituirsi. All'ispettorato di polizia in via Tigor, dichiarò d' aver ucciso una donna al N. 9, in via di Rena, e consegnò l'arma di cui si era servito per compiere il misfatto.

Il concepista, assieme ad alcune guardie, accompagnò il Defranceschi alla casa della Radich, per verificare il fatto. E quando gli astanti gli rinfacciarono il suo delitto, lui, calmo, con atroce freddezza, alla vista della Rosa che ancora respirava, osservò cinicamente: *Ah, dopo tanti colpi no la xe ancora morta!*

Trasportati i due feriti all'ospitale nella stessa mattina, venne assunto il protocollo d'ispezione medica giudiziale.

La Radich ebbe a riportare ben 6 ferite da taglio, di cui tre furono giudicate dai periti medici, fin dal primo momento, assai gravi, congiunte a pericolo di vita.

Antonio Cavalieri riportò pure tre ferite da taglio, una delle quali grave e guaribile in non meno di venti giorni.

La mattina del primo Maggio, la Radich cessò di vivere.

Il Defranceschi più tardi tentò discolparsi con questa deposizione: S'era recato dalla Rosa per riconciliarsi; essa gli aveva voltato le terga ed egli allora, accecato dall' ira, l'avrebbe colpita con un coltello, che teneva in saccoccia per caso, che aveva trovato fra l'erba, al Boschetto. Poi voleva por fine ai propri giorni, ma, assalito dal Cavalieri, dovette difendersi.

A tali deposizioni però c' è poco da credere.

Il Defranceschi già da parecchio tempo, aveva più volte minacciata l'amante; poi, una mattina, discorrendo dell'omicida Kert, con la tabaccaia vicino al negozio dov'egli era addetto, si espresse così: *Di me sicuro non parlerebbero tanto come fanno di Kert; morta ella, sarei morto anch'io.*

Oltreacciò il coltello adoperato da lui, era affatto nuovo, comperato evidentemente con lo scopo di servirsene.

Le sue parole dette alla tabaccaia, la circospezione con cui entrò nella stanza in punta di piedi, sono tutte circostanze che parlano chiaro per far capire come il delitto del Defranceschi fosse da lungo tempo premeditato.

All' interrogazione del Presidente che cosa possa dire in propria discolpa, il Defranceschi risponde:

La Radich mi affittava un letto, come a tanti altri. Dopo qualche tempo entrai in relazione con lei, e incominciai a passarle cinque fiorini per settimana e convivemmo insieme.

Un giorno però venni a sapere che la Rosa mi tradiva; scoperta la sua infedeltà, mi allontanai.

Più tardi, con l' intenzione di riconciliarmi, la mandai più volte a chiamare; ella non volle mai saperne. Fu allora che mi recai quella mattina da lei, e cieco dal furore, la colpii senza sapere io stesso che mi facessi.

Pres. Dall'accusa emerge però che voi maltrattavate la Radich, e quando le parole non bastavano, ricorrevate anche alle mani.

Acc. Le mani non le ho mai menate; tutto si ridusse a qualche diverbio.

Pres. Nella mattina del 24 Aprile, la porta di casa della Radich l'avete trovata aperta?

Acc. Sissignore.

Pres E perchè siete entrato in punta di piedi?

Acc. Non è vero; entrai nella stanza con franchezza, mi diressi al letto e chiamai Rosa. Essa mi voltò le spalle.

Pres. Perchè avevate portato un coltello?

Acc. L' avevo trovato al Boschetto; di regola non portavo mai armi.

Pres. Pare invece che il coltello fosse proprio nuovo. Quanti colpi avete dato alla Radich?

Acc. Uno solo, a quanto ho sempre creduto.

Pres. Che intenzioni avevate?

Acc. Non di ucciderla. Io volevo bene a quella donna.

Pres. Perchè avete colpito il Cavalieri?

Acc. Se non si fosse avventato contro di me con i due legni, non gli avrei fatto nulla. Io non aveva nessun rancore con lui.

Pres. Avevate più volte minacciato di uccidere la vostra amante?

L' accusato nega.

Il *teste* Antonio Cavalieri depone in conformità all' accusa.

Pres. Pretendete qualche cosa dall' accusato come indennizzo delle ferite che avete riportate?

Teste. Cossa el vol che pretendo da quel can disperà, che xe vignù dala vedova pien de fame e de bestie (!) e che ela la lo ga disfamà.

Viene a deporre la Peppina Radich, la figlia maggiore della Rosa: una ragazzina di quattordici anni, mingherlina, bionda.

Racconta il fatto come già lo sappiamo. Il Defranceschi si avvicinò al letto di sua madre e la colpì attraverso la coperta, la quale si trova ancora a casa bucata; anche la sua sorellina minore, la piccola Vittoria, ch' era in letto con la mamma, ebbe una piccola ferita.

Ella vide tutto ciò tra veglia e sonno, spaventata e confusa dall' inattesa comparsa di lui.

Il presidente incarica il giudice signor Bognolo, di recarsi a prendere in custodia la coperta bucata, e di far condurre al dibattimento la piccola Vittoria Radich.

Viene citato poi il teste Giovanni Boschetto, il quale dormiva pure nella stessa stanza, insieme alla Radich.

Secondo la sua deposizione il battellante non avrebbe minacciato il Defranceschi con una sedia.

Pres. Ma come! se lo stesso Cavalieri lo confessa.

Cavalieri. Cossa la ghe va drio a lù che nol sa gnanca se el xe vivo. Quela matina, el ga ciapà tanta paura ch' el xe scampà nudo e el se ga vesti in strada. E ancora el parla sto asino! (*Ilarità*).

Il presidente lo chiama all' ordine.

Il testimonio Giuseppe Proverico non accenna nessun fatto importante; quella mattina era fuori di casa.

Anna Zennaro, proprietaria di uno spaccio tabacchi alla Pescheria vecchia, è quella che parlava spesso coll' accusato della Radich. Ella riteneva che lui amasse la Rosa, quando lo udì parlare della Kert riteneva sempre che scherzasse.

Il concepista di polizia Emanuele Kraicek depone che, avendo chiesto all' accusato perchè avesse ucciso l' amante, ne ebbe in risposta: „L'ho uccisa perchè ella aveva altri amanti".

A questo punto ritorna il giudice sig. Bognolo; reca la camicia e la coperta della defunta Rosa Radich. Nella coperta non si può verificare nessuna traccia di sangue e nemmeno i buchi, essendo essa lavata e stracciata in vari luoghi. La camicia apparisce bucherellata in vari punti. La piccola Vittoria Radich depone in conformità a quanto disse la sorella Giuseppina.

Pres. Fosti ferita anche tu?

Teste. Ebbi una piccola graffiatura alla gamba, prodotta dal manico del coltello mentre l' assassino colpiva la mamma.

Pres. Ed egli percuoteva tua madre?

Teste. Le dava sempre dei pugni, e batteva spesso anche noi quando gridavamo: Aiuto!

Acc. Non è vero; ho dato solo una volta uno schiaffo alla piccina, perchè era venuta a casa tardi una sera.

La guardia Felice Polli è quella a cui venne consegnato dal Defranceschi il coltello insanguinato. L' accusato gli disse: „Ho colpito una donna, ma non so se sia ancora morta.

Giovanni Grassovich, altra guardia di p. s. depone che al momento in cui si riconduceva l' accusato alla casa della

IL FIGLIO DELL' AMANTE

105)

Davanti la Corte, il dottor Z... riprodusse in termini eleganti le conclusioni del suo rapporto, che fecero un grande effetto sull' uditorio e gli valsero i complimenti del presidente.

Davanti ai giudici, Maurizio Aubin stette torvo e quasi taciturno. Non negò nulla, rispondendo a monosillabi alle domande del presidente.

La sua risposta più frequente fu questa:

— Non mi rammento.

Ed era vero.

Da quando si era allontanato dalla casa, d' onde era stato così sgarbatamente respinto dall' uomo di cui egli aveva implorato la carità, a quando egli erasi trovato nel letto dell' infermeria di una prigione, non rammentava più niente e non avrebbe potuto dire quel che aveva fatto.

Pallido, con gli occhi fissi e cupi, con le labbra raggrinzate, mostrava appena di udire quel che si diceva attorno a lui.

Neppure una volta gli uscì dalle labbra il nome di Andreina.

E quando gli si parlò della sua concubina, quando gli venne domandato dove l' avesse conosciuta e che ne fosse stato della loro figlia, egli stette assolutamente muto.

Eppure a questa domanda, la fronte gli si faceva più pallida, lo sguardo diventava selvaggio, la palpebra gonfiavasi sotto una lagrima ch' egli sforzavasi di nascondere, e le unghie si sprofondavano nella palma della mano, straziandola ed insanguinandola.

Il suo atteggiamento era quello di un uomo che si lascia andare; che compie un suicidio morale, o quello di un uomo che ha preso una risoluzione terribile e definitiva, di cui egli serba il segreto.

Il publico ministero ebbe buon giuoco con quel malfattore indurito, che non manifestava alcun pentimento.

E l' avvocato non fu meno prolisso nella difesa del reo, di cui egli si curava come di uno zero.

Finalmente, i giurati si ritirarono, quindi rientrarono, e Maurizio Aubin fu condannato a venti anni di lavori forzati.

E Andreina?

Andreina aveva finito di penare da un pezzo.

Un' ora dopo che Maurizio erasi allontanato di casa, proprio nel momento che egli fermava il carro e derubava il vetturale per procacciare a lei le cure ed i rimedi che avrebbero potuto salvarla - in preda ad un accesso di febbre cerebrale si era precipitata dalla finestra e gente che passava aveva raccattato il suo cadavere agghiacciato.

Il corpo venne sottoposto all' autopsia e si rilevò che il latte le era salito al cervello, come dicono le donnicciuole, ed essa fu sepolta nella fossa comune, senza che si potesse sapere nè d' onde venisse nè qual fosse il suo vero nome, avendo Maurizio rifiutato di rispondere in proposito, e non avendo mai fatto allusione al signor Dalifroy.

Ines rapita, Andreina morta, Maurizio Aubin in galera.

Il vizio era punito.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

(*Continua*) **A. Arnould.**

Radich, questi gli disse: *No steme a ligar, perché se no la gente me mazza!* Cammin facendo l'accusato aggiunse poi le parole: *Quel che go pensà, go fato.*

Il testimonio stesso afferma d'aver udito le ciniche parole pronunciate dal Defranceschi, accanto al letto della moribonda.

L'accusato nega tutte queste deposizioni.

Si dà poi lettura di alcune *pezze* testimoniali risguardanti tutte il procedere dell'accusato verso la Radich.

Dopo di che la Corte si ritira per formulare i quesiti.

Ritornata dopo mezz'ora, viene data lettura delle questioni proposte ai giurati.

La prima questione principale riguarda il crimine d'*omicidio*; una questione *eventuale* pel caso di risposta negativa alla prima domanda, riguarda il crimine di *uccisione*; e una seconda domanda principale si riferisce al crimine di *gran lesione corporale.*

Eloquentissima e schiacciante è la requisitoria del P. M., il quale dimostra chiaramente la premeditazione del delitto.

La difesa vorrebbe dimostrare trattarsi soltanto del crimine di uccisione, negando cioè nell'accusato, l'intenzione di dar la morte alla propria amante.

Dopo un imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirano, e ritornano dopo alcuni minuti, affermando con **10** *si* e **2** *no* la prima questione ed a unanimità la seconda.

In base a tale verdetto viene pronunciata contro Giacomo Defranceschi, la sentenza **di morte** mediante capestro.

L'accusato accoglie la sentenza con la massima impassibilità.

Il supplemento illustrato del „Piccolo" di oggi meriggio reca: Tra le quinte e fuori — La questione Posseghér — Tutto il male non vien per nuocere — Gli amici dell'infanzia — La storia dei piselli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.14, tram. 7.46. *Oggi:* Ss. Vito, Modesto e Crescenzia mm., S. Alberico con. — *Domani:* S. Giov. Francesco Rogis. conf., S. Laura. — Termometro ore 7 ant. 20.6, ore 2 pom. 17.6. — Altezza barometrica 760.3. — *Eff.* 1769. Nascita di Napoleone il Grande, imperatore dei Francesi nel 1804, re d'Italia ne 1805.

Mancava uno. La votazione succeduta Mercoledì sera a proposito della nomina del direttore all'Usina Comunale, porta uno strascico che ha servito ieri ad un giornale tedesco della sera per tirare quattro moccoli contro un preteso nepotismo che dovrebbe regnare a Palazzo.

Ecco di che si tratta.

Mercoledì sera c'erano 38 consiglieri; lo ha constatato il protocollista.

L'emenda Geiringer alla proposta della Delegazione di assegnare al direttore tecnico dell'Usina 4000 fiorini annui invece che 2500 e di mettere per condizione che sia ingegnere, o comprovi equipollente coltura scientifica, fu accolta con 19 voti contro 18. La controprova diede il medesimo risultato.

Dato che ci fosse un consigliere alla *Colombi* questi avrebbe dovuto dichiarare la propria astensione.

Ora, dalla Presidenza del Consiglio, ossia dall'on. Dimmer, e non d'alcuni onorevoli, di propria iniziativa, come malignamente insinuava il giornale tedesco, è stata diramata una circolare ai consiglieri, perchè vogliano dichiarare se al momento della votazione erano o meno presenti.

Così si avrà constatato se ci furono 38 o 37 consiglieri.

Nel primo caso, non avendo nessun onorevole dichiarato di astenersi, resterebbe il dubbio di un errore nella votazione che riteniamo dovrebbe esser ripetuta.

Nel secondo caso, la questione lascia il tempo che trova.

Il prezzo della carne. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale fu presa a notizia che otto macellai dichiararono di non poter diminuire il prezzo della carne, finchè il governo non tolga le miserie proibitive d'importazione da certe provenienze, e il Comune non accordi facilitazioni e riduzioni sulla tassa di macellazione e sul dazio e non regoli la vigilanza sulla vendita della carne di cavallo e sulle concessioni industriali della carne bovina.

A questo proposito l'*Alba* di ieri porta un articolo nel quale si nota come in parecchie panche si venda carne di cavallo per carne bovina.

La Permanente. Gli espositori inscritti furono invitati a consegnare i loro prodotti, a cominciare da domani Lunedì, nei locali della Esposizione permanente in Corsia Stadion.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale quale giudizio di stampa, ha confermato il sequestro del N. 129 del periodico di Milano, *Corriere della sera*, per un articolo intitolato „Maria Anna di Savoia ex imperatrice d'Austria" ne ha vietato l'ulteriore diffusione ed ordinata la distruzione degli esemplari appresi.

La storia d'una cornice. Nel *meriggio* d'oggi ripreduciamo dall'ultimo *Pungolo della Domenica* un profilo triestino che non mancherà d'interessare i lettori. Il profilo fu dettato a proposito di una cornice di ricchezza meravigliosa, destinata per il ritratto ad altorilievo del defunto barone Pasquale Revoltella, cornice che figura nell'Esposizione di Torino.

Nell'articolo accennato, è detto che fu il Municipio di Trieste ad ordinare la detta cornice. Senonchè ci viene assicurato che il Municipio di Trieste è ignaro d'ogni cosa.

In origine, il Curatorio del Museo Revoltella diede commissione all'artista Spelluzzi di fare i bozzetti di questa cornice e dirigere il lavoro che si sarebbe eseguito a Milano in una officina di ebanisteria.

Ma lo Spelluzzi impazzì ed il Curatorio non ne seppe più nulla, quand'ecco che adesso, all'Esposizione di Torino, la cornice comparisce bella e pronta, non già nella sezione di Belle Arti, dove dovrebbe figurare, ma nella galleria delle industrie.

La pertinenza al Comune fu accordata al sig. Giuseppe Carlo Bottura.

Esposizione zoologica. Martedì 17 corr. partiranno le bestie di Singer, e l'Esposizione resterà chiusa fino all'arrivo dei nuovi trasporti dell'Indo-China.

Oggi e domani sono dunque gli ultimi giorni. Chi non c'è stato ancora ne approfitti.

Davanti alla gabbia delle scimmie fu levata la barriera; gli elefanti eseguiscono nuovi esercizi.

In mare. Iersera verso le ore 11 un vecchio di circa 60 anni, uscito non è molto dall'ospitale, s'era portato sine alla punta del Molo S. Carlo, per un motivo urgente. Spintosi un po' troppo, si capovolse e fece un tonfo in mare. Per fortuna due battellanti che passavano in quel punto con la barca, udite le grida di soccorso del povero vecchio, si diressero prontamente a lui e giunsero a trarlo in salvo. Poscia coll'aiuto di una guardia lo trasportarono alla farmacia Prendini, ma trovatala chiusa, l'adagiarono nel brumme N. 49, che prese tosto la direzione dell'ospitale.

Visitato il povero vecchio dal Dr. Xydias, assicurò non esservi alcun pericolo, percui fu posto in un letto della II sezione.

— Poche ore prima certo Angelo F., d'anni 11, figlio del portinaio della casa Genel, mentre giuocava con alcuni ragazzi sulla Riva della Sanità, sportosi di troppo, cadde in mare. Venne prontamente estratto da un guardiano del Lloyd, ed affidato ad una guardia di p. s. perchè con un brumme lo si mandasse a casa.

Concerto Busoni. Il terzo ed ultimo Concerto Busoni avrà luogo Mercoledì sera al Filodramatico. Il programma è attraentissimo.

Per la vedova Stock. Il sig. P. G. (*pel felice ricupero della sua tabacchiera*) ci ha fatto tenere f. 1, che abbiamo immediatamente fatto consegnare alla povera donna.

L'annegato del Molo S. Carlo. Quel disgraziato il di cui cadavere venne trovato Giovedì sera al Molo S. Carlo, e deposto nella camera mortuaria di S. Giusto, ieri venne riconosciuto da un suo compagno di lavoro.

E' certo Giuseppe Godina, d'anni 35, facchino, da Boliunz.

Una bottiglia che scoppia. Nella fabrica di birra Dreher, ieri dopopranzo, un accidente da nulla, apportò delle gravi conseguenze.

Anna Slavitz, una giovine di 22 anni, da Trieste, addetta in quella fabrica, era intenta a porre le capsule di piombo al collo delle bottiglie di birra. D'un tratto una di quelle bottiglie le scoppiò fra le mani.

Riportò in conseguenza una non leggera ferita da taglio alla mano destra con forte perdita di sangue, talchè la si dovette tosto far accompagnare all'ospitale per una sollecita cura.

Per una bottiglia di birra!

Un amatore dei Napoleoni. Carlo S., d'anni 31, da Trieste, aveva sbirciato 4 napoleoni d'oro, annidati nel borsellino d'un certo Lorenzo D., oste in Chiarbola superiore N. 452. In un batter d'occhio, riuscì ad impadronirsene, ma non riuscì a goderseli. Le guardie, dietro denuncia dell'oste, poterono arrestarlo quasi subito.

Pazzo o ubriaco doveva essere il facchino Giovanni M., d'anni 22, da Fiume, il quale l'altra sera alla Riva, si divertiva a tagliare i colli di merci e minacciava col coltello alla mano i facchini di scorta che giustamente si opponevano.

Le guardie, imbattutesi in lui, in Piazza della Caserma, lo arrestarono. Giovanni M. è pure accusato di parecchi furti, commessi in tal guisa, a danno d'alcune ditte.

Eccedente. Il facchino Giacomo Z., d'anni 48, da Trieste, venne nella scorsa notte arrestato, per eccessi commessi sulla pubblica via.

Fra una botte e l'altra. Non si tratta d'un beone e neppure d'un bottaio, bensì d'un disgraziato facchino, al quale, mentre scaricava da un carro delle botti per riporle nel magazzino, rimase schiacciata la mano destra.

Si chiama Sebastiano Angeli, ha 40 anni ed è udinese.

Avendo riportata, oltre alla contusione, una ferita lacera, venne ammesso in cura all'ambulanza chirurgica del civico ospitale.

La sparizione d'uno scialle. Antonio G., non sa come, nè per opera di chi, ma assicura che dalla sua abitazione sparì uno scialle del valore di f. 6. Senza dubbio è l'opera dei soliti *ignoti*, che vanno moltiplicandosi smisuratamente.

Estrazioni del lotto. Li 14 corr.

Vienna	87, 12, 20, 44, 90
Graz	84, 58, 39, 16, 88
Temesvar	80, 4, 24, 51, 74

Mercato dei bozzoli. A Capodistria il prezzo massimo è f. 1.75, minimo 1.59. — A Gorizia f. 1.90 – 1.50. — A Pisino f. 1.40 – 1.30. — Quantità rilevanti soltanto a Gorizia, ove in due giorni si vendettero oltre 10 mila chilogrammi.

Borsa del 14 Giugno. Borsa fermissima, apertura 309½, chiusa 310 40, Ungherese 95.05, Metalliche invariate 80½. Valuta debole. Anche oggi Napoleoni pronti, relativamente fermi da 9.66 a 9.67. Pochissimi affari in Italiana, quasi nominale 95 1/16 a 95 3/16. Dopopranzo Berlino fermo 322½, Vienna 310½. Parigi chiusa debole 108.10, 97.10 e 306.

Listino. Napoleoni 3,67½ a 9.66, Zecchini 5.71 a 5.69 Lire sterline 12.16 a 12,14, Londra 122.15 a 121.50, Francia 48.35 a 48.10, Italia 48.50 a 48.20, Banconote italiane 48,45 a 48,25, Banconote germaniche 59.65 a 59.50. Rendita austriaca in carta 80.45 a 80.65, Rendita ungherese in oro 4% 91.95 a 92.10. detta in carta 5% 88.75 a 89.—. Credit 310 a 311. Prestito greco 5% fr. 368 a 370. Rendita italiana 95.10 a 95.20.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

RINGRAZIAMENTO.

La desolata famiglia ringrazia commossa tutti quei pietosi che vollero tributare l'estrema onoranza all'indimenticabile loro sorella, cognata e zia

Antonietta Rustia

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

TRIESTE 14 Giugno 1884.

Famiglia Rustia.

Si ricerca un piccolo magazzino a volto in prossimità del Corso. Indirizzo al «Piccolo» (634)

D'affittare in campagna salubre ed amena posizione, 8 minuti distante dalla Barriera vecchia, un quartierino di 2 stanze, cucina e spaziosa soffitta, tanto per la stagione come per l'anno. Insinuarsi presso il sig. Marco Ravasini, Farmacia alla Giustizia, Piazza della Stazione. (635)

Vendesi forno con utensili, buona posizione. Indirizzo al «Piccolo» (636)

Un signore che passa qui circa 4 mesi all'anno, cerca una stanza piuttosto grande e bene ammobigliata, in I o II piano, presso onesta famiglia che conosca il tedesco. Gentili offerte si prega indirizzare ferme in posta sotto F. 35. (644)

D'affittare un appartamento composto di 5 stanze, 2 camerini, cucina, al I.o piano; 1 sala, 2 camerini, 1 cortiletto, 1 sottoscala, cucina e giardino al pianterreno, per f. 360. Via Petronio 334. (645)

Vendesi macchina nuova Singer. Via Bachi 441 p. IV. (648)

Da vendere pianoforte, specchio dorato, tremò. Piazza delle Legna N. 6 porta 9 dalle 11—1. (653)

Affittasi principio via Farneto, piccolo magazzino volto. Indirizzo «Piccolo». (652)

D'affittare prontamente una stanza ammobigliata per f. 8. Via Squero nuovo 7 B I p. (646)

Da vendere mobili. Via Forni 24 I p. (649)

D'affittare una stanza e cucina sul colle con godimento di campagna posizione amenissima, salubre, vista al mare, strada carrozzabile. Indirizzo «Piccolo». (650)

Smarrito una pietra di diamante dal Ponte Nuovo alla Riva delle Legna. Mancia f. 10 all'onesto trovatore portandola al «Piccolo». (651)

Una signorina di buona famiglia cerca collocamento presso una famiglia, come direttrice di casa e per attendere i bambini. Indirizzo al «Piccolo». (100)

Ombrelli da pioggia da f. 1 20 in poi.
Busti forme eleganti da s. 75, 80, f. 1 in poi.
Watterprooff da f. 3 in poi.
CORSO 31 **G. JESS** CORSO 31

Fu smarrito

Dal Caffè degli Specchi, Corso, Via Ponterosso, sino la Stazione ferroviaria

UN ANELLO D'ORO
CON BRILLANTI

Nell'interno era inciso: **Z. E. a. d. T. d. m. r. m. m. I. Hilde 2|2 75.**

L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Amministrazione del „Piccolo" dove verrà generosamente ricompensato.

Colossale assortimento

GUANTI a rete in seta e filo.
GUANTI filo di Scozia e di seta.
OMBRELLI per pioggia e sole.

OMBRELLINI e VENTAGLI

CINTURE di pelle.
SCARPE p. casa e passeggio
BASTONCINI e PALLE.

arrivo giornaliero — PREZZI MITI

AL
NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa 602.

ELIO TREVES
CALLISTA.

Ambulatorio aperto tutti i giorni dalle 3 alle 6 p. per estirpare i **calli**, le **callosità, occhi pollini** e **pulitura delle unghie**, ecc.

VIA BECCHERIE N. 18
Abbuonamenti trimestrali 50 soldi.

PLISSÈ A MACCHINA
sino all'altezza di 90 centimetri
sopra qualunque stoffa, come pure **stuccature** vengono eseguiti nel primo lavoratorio di Plissè, di **ANNA DOLLMANN**
Via Valdirivo N. 12 I piano.

SOVVENZIONI

di qualunque importo, sopra Carte e Coupons, Publiche Lotterie, presso **LA VERIFICA** di Giuseppe Zoldan, in Trieste, *dirimpetto alla Luogotenenza.*

Il sottoscritto si pregia d'avvertire il P. T. Publico di aver aperto in **VIA BARRIERA VECCHIA N. 6**, e precisamente dirimpetto la Tintoria del sig. P. A. Braida, la già ben conosciuta sua
FABRICA
PASTA all'UOVO
e conserva di pomo d'oro
unito ad un completo assortimento
Paste di Napoli
La bontà dei miei generi, i prezzi moderati e l'onestà del servizio mi offrono lusinga che il publico vorrà accordarmi tutta la sua benevolenza, come ebbi l'onore di averla per il passato nel Negozio in via del Ponterosso, accanto il Negozio Schollian. **Leonardo Travani.**

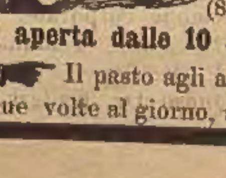
Grande assortimento **Fazzoletti, thibet neri e in colori,** ogni sorta di **Manifatture, Mantelli** e **Dollmann,** in pagamenti rateali, presso **FRANCESCO WUTSCHER, e figlio** Corso N. 31 p. II. (748-c)

Il sottoscritto ha riaperto il proprio istituto
per **VACCINAZIONE ANIMALE**
Informazioni ulteriori presso
G. B. Foraboschi, Farmacista, **Corso 25.**
735 **Dr. V. Tedeschi.**

Goccie miracolose.

Le **goccie miracolose** di Debski per i mali di denti e di nervi, dell'antica i. r. farmacia di campo in Vienna, il cui deposito-filiale si trova nella **locale i. r. farmacia di Corte,** hanno dato prova della loro rapida e sicura efficacia nella guarigione di dolori di denti d'ogni specie, mali reumatici, affezioni nervose, crampi al cuore, emicranie, infiammazioni e lesioni corporali, onde si raccomandano ad ogni economia domestica.

Queste goccie si vendono in fiaschette da f. **1.50** e da **50** soldi.



L'Esposizione Zoologica della ditta **G. Singer** situata rimpetto al **Giardino Publico** (Staz. della Tramway) **è aperta dalle 10 ant. alle 9 pom.**

Il pasto agli animali verrà dato due volte al giorno, alle 5 ed alle 8 p.